Dinajpur, 7 Feb 2015

Amici carissimi, Venerdì 6 Febbraio è stata una giornata importante per la Chiesa di Dinajpur. Da alcune settimane la lettura del Vangelo di Marco e di Giovanni, proposto in questo periodo dalla liturgia, aiutava ad una riflessione sulla Chiesa. Gesù continua il Suo operare per il bene delle persone attraverso la Chiesa. Marco parla di lebbrosi, indemoniati, malati, paralitici, uomini o donne che sono guariti. La Chiesa di oggi deve essere attenta ai bisogni delle persone: significa saper ascoltare o ricercare ed operare. Un giovane ieri mi ha domandato a bruciapelo se io, sacerdote, mi confesso e da chi. Iniziato un dialogo che non si è concluso ed ha interessato altri giovani presenti. Perdono, essere perdonati, perdonare a volte non è facile. In una società dove per un fazzoletto di terra si lotta, si distrugge, si uccide e si opprime non è facile perdonare. E poi Gesù dice di perdonare anche ai nemici. Il perdono è un atto di Dio Padre dato per Cristo morto e risorto. In una società dove la violenza è cosa di ogni giorno, dove la paura la si respira con l'aria, come comportarsi ? A volte è vero che Gesù è sulla barca e dorme mentre infuria la tempesta. Oppure vi sono quelli che scoperchiano il tetto per porre il paralitico nella casa dove ci sono tanti ad ascoltare ma non ad operare. La conclusione nel Vangelo è sempre : "Abbiate fede in me". "La tua fede ti ha salvato" . "Tanto poca è la vostra fede ?".





Oggi due giovani, Manuel e Narayon, sono presentati dai genitori alla Comunità riunita intorno al Vescovo Sebastian e cinquanta Presbiteri per chiedere di continuare nella comunità il servizio alla Parola, aiutare i credenti a vivere nel mistero di Cristo per la pienezza di vita, insegnare e proclamare il Vangelo a tutti con la vita. Due ore di preghiera intensa di dialogo con il Vescovo per assumere la responsabilità di presbiteri.





Penso che ai cinquanta sacerdoti presenti sia capitato quello che è capitato a me cioè di andare con la mente e la preghiera agli anni passati quando anche per me si invocavano tutti Santi, quando il Vescovo ungeva le mani con il Crisma ed imponeva sul capo le mani per dare spazio allo Spirito nel continuare nel tempo il sacerdozio di Cristo tra gli uomini.

Bella ed attenta la celebrazione curata con i canti e la musica che hanno aiutato a pregare ai tanti giovani presenti giunti da Ruhea come da Dhanjuri ed altre zone non ostante le difficoltà di trasporto di questi giorni. Lascio ad altri spazio per cronaca e notizie di questa stupenda giornata.

Piace chiudere con una preghiera a Maria, Madre della Chiesa e Regina della Pace di Paolo VI , preghiera che penso attuale per il Bangladesh ed altre nazioni:

"Guarda con materna clemenza a tutti I tuoi figli, o Vergine Santissima! Vedi l'ansietà dei sacri Pastori per il timore che i loro greggi siano agitati da un'orrida tempesta di mali; vedi l'angoscia di tanti uomini, padre e madri di famiglia, che, inquieti per la sorte propria e dei loro figli, sono turbati da acerbi affanni.

Ammansisci l'animo dei belligeranti, e infondi loro 'PENSIERI DI PACE"; fa che Dio, vindice di ogni ingiustizia, volgendosi a misericordia, restituisca i popoli alla tranquillità e li conduca per lunga durata di tempi alla vera prosperità.

Pace e Bene e la richiesta di un'Ave da *Fr.Adolfo*